

## l'iniziativa

# effettobibbia Il grande codice paradigma delle speranze umane

**N**ei giorni scorsi, su tutti i giornali nazionali, è apparsa la notizia del convegno – tenutosi in Vaticano in preparazione al Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio – in cui è stato dato forte risalto ad un fatto, fondamentale già noto: la Bibbia, pur essendo presente in tre quarti delle case italiane, resta nondimeno largamente sconosciuta e viene letta (almeno parzialmente) solo da circa un quarto della popolazione. Ebbene la proposta di *effettobibbia* (l'evento che viene inaugurato domani alle 17 in Santa Maria Maggiore con la prolusione di Piero Boitani e il concerto diretto da Pier Alberto Cattaneo e insieme con l'apertura della mostra *Vedere la Parola* si prolungherà fino al 18 maggio: tutto il programma è scaricabile dal sito [www.effettobibbia.it](http://www.effettobibbia.it)) vuole essere un'occasione per aiutare le persone a familiarizzare con la Bibbia, mostrandone gli effetti, più o meno evidenti, sulla nostra cultura occidentale, sul nostro modo di vivere. È questa l'idea di fondo che ha ispirato il progetto, il quale ad alcuni potrebbe, come prima impressione, assomigliare alla riesumazione di un corpo, certamente prestigioso tempo fa, ma ormai disfatto dai secoli e non più vitale.

### Un lessico «iconografico»

Questa convinzione non coglie però nel segno, perché ignora un fatto ben preciso e cioè che la Bibbia nella civiltà occidentale ha avuto e ha tuttora una presenza e una funzione generativa di cultura, di portata davvero sorprendente. Tale presenza – che si traduce nell'offerta di un immenso lessico «iconografico» e di un modello ideale di umanità – ha portato Chagall ad affermare che le pagine bibliche sono «l'alfabeto colorato delle speranze in cui per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello».

In definitiva, il progetto di *effettobibbia* si muove nell'alveo della tesi espressa nel noto saggio di Northrop Frye, *Il grande codice*: «Le Sacre Scritture sono l'universo entro cui la letteratura e l'arte occidentale hanno operato fino al diciottesimo secolo e stanno ancora in larga misura operando». L'affermazione di Frye si può estendere oltre le arti figurative, la letteratura e la musica, fino al modo di vedere la vita e la comunità umana, nonché alle speranze con cui anticipiamo il futuro e interpretiamo il compito umano nella storia. Questo non significa che la Bibbia sia l'unica radice della civiltà occidentale, né si tratta di discutere sulla natura del primato che eventualmente si può ad essa accordare, ma piuttosto bisogna essere consapevoli che per comprendere quello che siamo stati e siamo, nonché quello che speriamo, è necessario conoscerla meglio.

*Effettobibbia* quindi intende offrire una serie di opportunità per fare avvicinare alla realtà delle Sacre Scritture, tenendo presente le varie modalità di accostamento ad esse e le attese dei lettori.

Ora, per un verso la Bibbia è uno dei tanti libri che ci testimoniano la storia e civiltà umana, ma è anche un libro singolare per la sua forma e per la varietà dei generi letterari in esso contenuti e ancor più per l'incredibile ricchezza di letture suscitate e di echi provenienti da essa. Qualcuno paragona perciò la Bibbia e i suoi effetti a un *tell*, cioè a una collina dovuta alla stratificazione di varie civiltà succedutesi nella medesima località. La Bibbia è il frutto di un lavoro successivo, durato anche secoli, sui medesimi testi; su di essi poi si sono posati i successivi strati degli innumerevoli lettori che, con intenti e mezzi diversi, si sono avvicinati alla Scrittura, risvegliandola per il loro presente, per le loro domande.

Così il *tell* è cresciuto fino a diventare un monte imponente, che attende solo coloro che sono disposti a scavare nelle sue viscere per trovare gli immensi tesori celativi.

D'altra parte si tratta di riconoscere che la Bibbia non è uno scritto monodimensionale, ma appare più come un *forum* dove si hanno contributi diversi e talvolta in tensione tra loro. Questo rende l'incontro più affascinante, perché nella varietà di posizioni e di sensibilità emergono contemporaneamente anche i punti di convergenza che interpellano il lettore, fino a «graffiarlo dentro».

### Torah, profeti e sapienza

Se questo è più facilmente riconosciuto per alcune pagine del Nuovo Testamento (come ad esempio le Beatitudini), meno evidente, ma assai significativo, è il contributo che i testi del Primo Testamento continuano ad offrire per una comprensione dell'uomo e del suo compito nella storia. Stimolante è anzitutto l'incontro con la *Torah*. Essa, con i racconti della creazione, ribadisce il senso buono, promettente della vita e, narrando le vicende dell'esodo dall'Egitto, invita il lettore al coraggio della libertà. Sono queste le pagine particolarmente amate in ambiente «laico», perché vi si coglie un paradigma efficace con cui illuminare le esperienze di lotta contro le varie schiavitù e il sogno della costruzione di un mondo nuovo.

Ancora più provocanti sono le parole dei profeti, la voce scomoda della Bibbia, perché richiamano ad una realtà senza la quale non c'è né vera fede, né vera umanità: la giustizia. Proprio per questo la loro voce ha ispirato generazioni intere di ascoltatori, dall'antico Israele fino alle attuali moltitudini di oppressi, specie nelle terre dell'America latina o dell'Africa nera.

Infine il lettore contemporaneo è affascinato particolarmente dalla terza voce delle Scritture d'Israele, costituita dai libri sapienziali. Essi si presentano come una scuola di umanità, una palestra di vita, in cui il conoscere ha a che fare con il «sapere», con il gusto della vita, con la faticosa ed insieme esaltante ricerca del senso.

Certamente l'ambizione del progetto di *effettobibbia* non è tanto quella di dare risposte, ma di mettere in sintonia con un libro che molto spesso suscita domande e lascia inquieti, perché continua a riproporre l'interrogativo «uomo, dove sei?», suggerendo che anche l'uomo postmoderno, ipertecnologico forse non sa più chi sia davvero. E accanto a questa domanda affiora subito l'altra, impalpabile e responsabile verso l'altro: «Dov'è tuo fratello?».

**Patrizio Rota Scalabrini**  
biblista



## da sapere

### DA DOMANI IN S. MARIA MAGGIORE

«effettobibbia» inizia domani alle 17 nella basilica di Santa Maria Maggiore con la prolusione di Piero Boitani e il concerto inaugurale diretto dal maestro Pier Alberto Cattaneo. Sempre domani apertura della mostra «Vedere la Parola: libri, affreschi, sculture, tarsie» (fino al 18 maggio, 10-12 e 15-18). Sabato all'Università degli Studi di Bergamo (sede S. Agostino ore 10) il convegno «Scrittura e ri-scrittura: tra Bibbia e letterature». Introduce e coordina Mauro Ceruti e intervengono Piero Boitani (Università La Sapienza di Roma) e Giuseppe Fornari. Alle 18 nel Ridotto del Teatro Donizetti inaugurazione della mostra «Editoria biblica italiana» (fino al 18 maggio, orari 10-22).

### L'INDAGINE SULLA BIBBIA

La Federazione biblica cattolica ha commissionato un'indagine sulla Bibbia, il libro più tradotto e diffuso nel mondo: ben 2.454 lingue diverse. È il testo base del cristianesimo, ma in Italia – come in altri Paesi cattolici – la Bibbia rimane ancora un qualcosa di sconosciuto. L'indagine ha preso in esame un campione di 13 mila persone, suddivise in nove Paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Francia, Germania, Italia, Spagna, Polonia e Russia. Solo il 14% degli italiani intervistati ha risposto esattamente ad alcune domande di conoscenza base della Bibbia. Peggio dell'Italia ci sono la Spagna e la Russia, i più bravi sono i polacchi con un 20%.

## l'antipregiudizio

### Non è il corpo dei santi che fa fede Ma la devozione non è folclore

Il corpo di San Pio da Pietrelcina, giovedì scorso a San Giovanni Rotondo, è stato esposto alla vista dei fedeli. Non è la prima volta di un santo né sarà l'ultima. Ma non pochi opinionisti e intellettuali di spicco (Gramellini, Magris) si sono scatenati contro questo «culto del corpo» perché a parer loro non sarebbe molto in linea con il vero cristianesimo. Come se dietro l'ostensione del corpo del santo si nascondesse una sorta di ossessione religiosa – una volontà di possesso del sacro – o, peggio, una debolezza della fede. L'argomento è più o meno questo: il corpo morto non va «trattenuto», perché è destinato a perire e perché noi uomini siamo polvere e in polvere ritorneremo. Ma soprattutto: lo stesso Gesù dice nei vangeli «lasciate che i morti seppelliscano i morti» e «Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi». Quindi, lasciamo in pace i corpi dei santi. Da una parte si può addirittura rafforzare l'obiezione aggiungendo che la fede cristiana – detta nel Credo o «Simbolo apostolico» – non si fonda sul culto dei morti ma afferma la speranza nella resurrezione globale dell'uomo. È importante non ridurre il corpo alla carne perché il corpo è più della carne, soltanto materialmente intesa. Dall'altra parte, però, attenzione a non derubricare il bisogno di vedere il corpo del santo, liquidandolo a banale folclore paesano e bigotto, come se la fede vera dovesse essere soltanto quella «pura», senza immagini, immateriale e la fede popolare ambigua perché si avvale di un immaginario e di mediazioni. La fede cristiana, invece, si nutre anche di mediazioni corporee di cui i santi sono espressione. La fede «pura» non esiste, anche se è sempre da purificare.